Esperienza diocesana
3 giorni a Spicello con la Pastorale Giovanile

Dal 28 al 30 dicembre 2025 il Santuario di San Giuseppe a Spicello (Terre Roveresche) ha accolto il ritiro diocesano per i ragazzi delle superiori organizzato dal Servizio di Pastorale Giovanile della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Una tre giorni intensa, tra preghiera, formazione e condivisione, che ha coinvolto giovani di diverse realtà del territorio. Il ritiro si è inserito nel "cammino di santità" 2025/26, un percorso itinerante tra le parrocchie dell'Arcidiocesi che ogni mese propone l'approfondimento della figura di un santo. Il tema scelto è stata la figura di san Pier Giorgio Frassati, giovane laico capace di unire fede profonda, impegno concreto e amore per i poveri. Tra i momenti più significativi, la Santa Messa iniziale celebrata nella domenica della Sacra Famiglia ha dato il tono spirituale all'intera esperienza. Particolarmente partecipato anche l'incontro-testimonianza con Emanuele Magli, volto noto di "Religione 2.0", che ha saputo dialogare con i ragazzi utilizzando un linguaggio vicino al loro vissuto, mostrando come il Vangelo possa parlare anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione. Cuore del ritiro è stata la veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo mons. Sandro Salvucci, appuntamento atteso e sentito. Un momento intenso di silenzio, ascolto e affidamento, che ha offerto a ciascuno la possibilità di rileggere la propria vita alla luce della fede. Questa esperienza si è collocata simbolicamente nel fine settimana di chiusura dell'Anno Giubilare, come lo scorso anno il campo di Castelcavallino aveva accompagnato i giovani nel tempo della sua apertura. Il tema giubilare della speranza, consegnato ai giovani da Papa Francesco, è stato rilanciato da Papa Leone, il quale in questo anno ha ricordato che proprio ai giovani è affidato il compito di custodire e rendere viva la speranza nel mondo di oggi.

Giacomo Toccaceli

La portantina "Pasqualini" al Museo Diocesano Albani

Il Museo Albani si arricchisce di questo nuovo bene, aggiungendo un ulteriore tassello alla ricostruzione storica della vita quotidiana della nostra Urbino

Mons. Davide Tonti, ricollegandosi al diario di viaggio dell'urbinate Papa Clemente XI del 1703, ha spiegato come questi mezzi di trasporto percorressero abitualmente le nostre strade e le nostre vie, sia per spostamenti quotidiani che per occasioni particolari

Urbino
DI PAOLA CASAMASSIMA

La portantina della nobile Famiglia Pasqualini di Urbino, risalente agli inizi del XIX sec., è ora esposta nella Sala del Tesoro della Cattedrale nel Museo Diocesano Albani di Urbino. L'importante donazione nasce dal desiderio della prof.ssa Gabriella Morisco, figlia dell'ultima discendente della famiglia Pasqualini, Rosa Anna Pasqualini Morisco, di musealizzare e condividere con la comunità un bene di famiglia.

Un illustre casato. La famiglia Pasqualini fin dall'inizio del XIX risulta iscritta tra le famiglie appartenenti al ceto nobile di Urbino. Fra i vari membri che si sono contraddistinti è da ricordare Crescentino Pasqualini nato nel 1781, figlio di Giovanni Pasqualini e Francesca Corradi, che fu nominato Gonfaloniere della città e Conte Palatino da sua Santità Leone XII, il 3 febbraio 1824. Tra le varie opere meritorie per la sua città, è da ricordare il generoso contributo finanziario in occasione della ricostruzione delle mura di cinta, come ricorda l'iscrizione posta fra il torrione di Santa Chiara e la porta di San Bartolomeo. Nel 1874 Filippo Pasqualini venne nominato "Prelato Domestico" di Sua santità Pio IX e insignito della Prelatura Bussi, onorificenza data per tradizione ai sacerdoti nobili urbinati distintisi per particolari doti di cultura e rettitudine. Un parente collaterale, il conte Alessandro Mattioli Pasqualini, giudice e avvocato nel 1909, venne nominato Ministro della Real Casa di Sua maestà Emanuele III. La donazione della prof.ssa Gabriella Morisco, rappresenta dunque un documento prezioso della storia della sua importante famiglia e del tempo di cui è stata protagonista.

Restauro e collocazione museale. Mons. Davide Tonti, Vicario Episcopale per l'Arte e la Cultura ha accolto con gratitudine la donazione e, durante l'inaugurazione, ricollegandosi al diario di viaggio dell'urbinate Papa Clemente XI del 1703, ha spiegato come questi antichi mezzi di trasporto, molto diffusi tra l'aristocrazia e la borghesia del tempo, percorressero abitualmente le nostre strade e le nostre vie, sia per spostamenti quotidiani che per occasioni particolari, a testimonianza di una quotidianità che si è protratta per secoli. Le modalità di trasporto prevedevano la presenza di due facchini robusti e di pari altezza, dotati di cinture di cuoio adattate alle spalle, che inserivano le aste in apposite asole per poter poi sorreggere il peso con minor sforzo, garantendo anche una buona stabilità del mezzo. La portantina era così pronta per percorrere agevolmente le vie del centro storico, anche quelle più strette, non praticabili dai carri. Il restauratore della portantina, Matteo Bacchiocca, ha illustrato dettagliatamente le fasi di recupero del bene sia nella sua parte lignea, sia nel prezioso arredo interno in tessuto damascato. Magnificamente restaurati i finestrini che potevano essere alzati o abbassati, per tenere l'abitacolo interno al riparo dalle intemperie o dal caldo eccessivo. Le due aste di sostegno, reintegrate da Bacchiocca su attento studio di una portantina similare del XVIII sec. ubicata a Senigallia, sono state posizionate lì dove venivano inserite per effettuare il trasporto manuale.

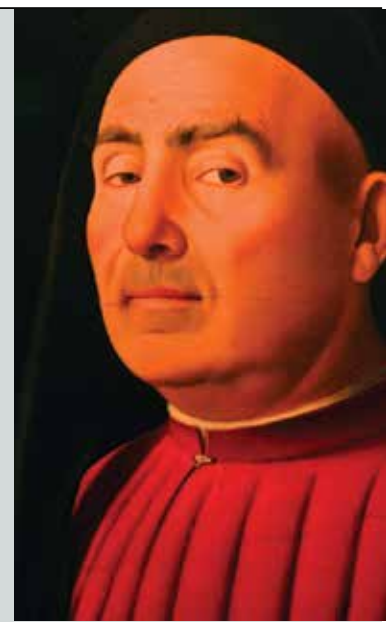
Caritas Foglia
Un anno da ricordare

Per la Caritas dell'Unità Pastorale del Foglia – che comprende le parrocchie di Borgo Massano, Ca' Gallo, Schieti e Ca' Mazzasette, Sassocorvaro e, in collaborazione con la viciniore Diocesi di Rimini, la Zona Pastorale della Trasfigurazione (Casinina, Tavoleto, Valle Avellana) – il 2025 si è concluso alla grande. Innanzitutto perché la recente raccolta del banco alimentare ha registrato un soddisfacente incremento. Ma un secondo motivo, di più ampio respiro rispetto al primo, ha rallegrato e rallegra il cuore, l'acquisto di un pulmino, che assolverà una molteplice funzione: servirà per il carico mensile delle derrate alimentari, il trasporto di anziani ed ammalati per servizi di day ospital, le attività pastorali delle suddette parrocchie. Un sentito grazie, oltre che alle suddette Parrocchie, va alla "Fondazione cassa di risparmio" di Pesaro per il determinante contributo, ma anche ai molti privati e ditte che secondo le proprie possibilità vi hanno contribuito con squisita generosità. Sabato 20 dicembre, presente l'arcivescovo mons. Sandro Salvucci e il diacono Luigi Fedrighelli (Direttore della Caritas Diocesana), durante un momento di condivisione e confronto, c'è stata la benedizione e l'inaugurazione del nuovo mezzo.

AF

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Il secondo libro di **Gianni Amicizia**

1. Sulla scia del volume "Una vita tra Urbania e Genova" - amorevolmente raccontata da Gianni Amicizia, su personaggi luoghi, episodi e immagini - segue a distanza di due anni un secondo libro dal titolo "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguirmi virtute e canoscenza", stampato dalle Arti grafiche di Urbania 2025. Amicizia liberamente racconta la sua vita (nacque ad Urbania nel 1942), riproducendo dietro il titolo l'immagine in ceramica dell'800 del patrono San Cristoforo sottolineando «mi ha sempre protetto e raccomandato al Padreterno per cielo per mare e per terra». L'autore ripercorre i momenti della sua esistenza con accenni alla famiglia natale, alle esperienze giovanili sportive nei campionati di promozione degli anni 60, e nell'immersione familiare tutto raccontato con un bellissimo apparato fotografico. Un bel contributo per la città di Urbania che con la sua storica tipografia continua a raccontare le sue vicende.

2. "I più hanno per usanza adornare con stagno dorato, perché è di meno spesa. Bene, ti do questo consiglio, che ti sforzi da adornare sempre d'oro fine e di buon colori, massimamente in nella figura di nostra Donna. E se vuoi dire: una povera persona non può far la spesa, rispondoti che se lavori bene e dai tempo nei tuoi lavori, e di buoni colori, acquisti fama e tal modo, che una ricca persona ti verrà a pagare per la povera. Di che sarà il nome tuo sì buono in dare colori che se un maestro avrà un ducato fin dal buon colori ad una figurate ne sarà offerto 2, come che proverbio antico sia chi grossamente lavora ,diversamente guadagna e dove non ne fossi ben pagato, Iddio è la nostra Donnatte ne fa' di bene all'anima e al corpo" (Cennino Cennini, Il libro dell'arte, sec. XIV). Consigli ai pittori.